

## XI. Il Francescanesimo in dialogo con la cultura attuale

*la cultura  
esprime la  
vitalità  
dell'uomo*

Sul concetto di cultura sono state date, e si continuano a dare, molte definizioni e interpretazioni. La cultura è una grande creazione dello spirito umano ed espressione della sua vitalità. Si potrebbe dire che la cultura converte l'uomo in un 'ex animale' e lo prepara a sviluppare le sue possibilità. Il campo culturale abbraccia tutta la creazione umana che va dal maneggio dell'utensile più elementare e dalla creazione della ruota fino all'elaborazione d'un sistema scientifico, filosofico, teologico, a una teoria del diritto, a una cosmo-visione, ad un'opera d'arte o alla tecnologia più sofisticata.

*solo con  
la cultura  
si raggiunge  
un livello  
dignitoso  
di vita*

Il Concilio Vaticano II afferma che "è proprio della persona umana il non poter raggiungere un livello di vita veramente e pienamente umano se non mediante la cultura, coltivando cioè i beni e i valori della natura. Perciò, ogniqualevolta si tratta della vita umana, natura e cultura sono quanto mai strettamente connesse" (*Gaudium et Spes*, n. 53). E un po' più avanti aggiunge: "I fedeli dunque vivano in strettissima unione con gli uomini del loro tempo e si sforzino di penetrare perfettamente il loro modo di pensare e di sentire, di cui la cultura è espressione" (n. 62).

*Francesco  
è creatore  
di valori  
culturali*

Francesco di Assisi ha contribuito, con il suo stile di vita, a creare una forma di essere e di vivere con non poche ripercussioni nella cultura occidentale.

Il Fondatore della fenomenologia dei valori, Max Scheler, vede nel Poverello "uno dei maggiori scultori del-

l'anima e dello spirito nella storia europea, che consiste nel memorabile esperimento di dare unità e di portare a sintesi in un processo vitale la mistica dell'amore misericordiosissimo, acosmico e personale, che non guardava verso il basso, bensì verso l'alto, sorretto dal cristianesimo e fuso con l'amore di Gesù, insieme all'unificazione affettiva, vitale e cosmica con l'essere e la vita della natura. Tale fu la rara impresa del Santo di Assisi”.

Il Francescanesimo è tutto un movimento evangelico, vitale, religioso, sociale e dottrinale ricco di senso per la nostra società e la cultura attuale.

*Francesco  
incomincia  
col riformare  
se stesso*

Francesco non fu un profeta frustrato, né un demagogo di turno, né un eterodosso di convenienza, né un classico dissidente. Non gridò contro nulla né contro nessuno, non volle riformare né la chiesa né i cristiani. Volle riformare se stesso e gli uomini e le donne che si univano a lui. Egli fu un cristiano radicale, non un rivoluzionario sociale.

La differenza fra la radicalità di Francesco e quella di un rivoluzionario sociale consiste nel fatto che questi impone o cerca di imporre con la forza e con tutti i mezzi di cui dispone i suoi schemi e le sue ideologie, mentre il primo si impone unicamente a se stesso e a coloro che desiderano seguire il suo ideale, il suo progetto evangelico e la sua decisione personale.

Francesco non fu mai un cristiano astioso né un guastafeste inopportuno. Era troppo semplice e umile per potersi trasformare in un eretico intransigente e partigiano; e troppo fortemente fraterno per limitarsi ad essere un fustigatore implacabile della società e della cultura del suo tempo.

*promuovere  
l'altro  
rispettandolo*

Francesco si apre all'altro, lo rispetta e lo promuove esistenzialmente. Per questo motivo può indicare il cammino verso una cultura dalle porte aperte, ecumenica e dialogica, che, superando i sospetti e la diffidenza, sia capace di offrire le condizioni per un dialogo basato sul rispetto, sull'accoglienza e sulla speranza, anche di colui che dissente ideologicamente.

*incontrando  
il Padre  
scopre il  
fratello*

Francesco non propone una teoria dell'uomo, della società e della cultura. Egli non pensa con categorie teologiche, filosofiche, giuridiche o sociologiche, ma vive invece con intensità e in tutta la sua estensione il Vangelo di Gesù Cristo; e partendo dalla luce della rivelazione cristiana e dalla fede, fatta concretezza, vede l'altro non come simile e nemmeno come prossimo, bensì come fratello, perché ha sperimentato che Dio è Padre di tutti. È questo modo di vivere la paternità divina aprì il suo cuore e le sue braccia ad amare tutti sinceramente e semplicemente e ad aiutare e promuovere tutti, specialmente i più bisognosi.

Per lui l'altro, nella sua esistenza personale, sociologica o culturale, non è una cifra, un individuo caricato di sospetti o un rivale che si misura con le sue capacità personali e sociali, ma è il risultato dell'amore di Dio che lo ha "creato e formato ad *immagine* del suo Figlio diletto secondo il corpo e a *similitudine* secondo lo spirito" (Am 5,1).

Il Francescanesimo ha un suo proprio universo simbolico che è, allo stesso tempo, intellettuale, affettivo, significativo e operativo e che può aiu-

tare molti uomini e molte donne del nostro tempo a vivere umanamente e cristianamente per mezzo dei valori culturali che possiamo scoprire nella nostra società e che danno l'impulso a vivere il senso umano e cristiano della vita quotidiana.

Viviamo in una società e in una cultura di chiara e aperta competitività nel potere, nel sapere e nell'averne, dove si manifestano, in modo manifesto o nascosto con maschere apparentemente colte, la rivalità, l'aggressività e la violenza; violenza praticata in forma di aggressione bestiale o in forma colta ed elegante. Tutti i giorni i mezzi di comunicazione sociale ci abitano a vivere in uno stato anormale di violenza e di oppressione. La violenza si riveste di mille forme: culturali, politiche, ideologiche, religiose, economiche, propagandistiche, giuridiche, pedagogiche, ecc....

Si ferisce non solo con le armi, ma anche con le parole che mortificano, con gesti desacralizzati, con forme incivili, con pretese arroganti e smisurate. Si attaccano i diritti più elementari (vita, lavoro, casa, alimenti, famiglia), come pure il rispetto, il pudore, la propria sensibilità, l'intimità e i sentimenti più profondi. Tutto questo in nome di una cultura progressista e trasgressiva. La violenza si pratica come passione o come piacere o come sport, e si trasmette come notizia quotabile o come propaganda, a volte in nome di una cultura liberatrice.

Francesco di Assisi non fu un sociologo né un teorico delle correnti culturali e nemmeno della questione sociale, ma un cristiano convinto e coerente che portò la sua fede vissuta fino alla parte più interna della realtà sociale senza comprometersi mai in una politica di partito. Mai la sua auto-

*una cultura  
di violenza*

*Francesco  
uomo libero*

nomia e la sua spontaneità permetterebbero di consegnarsi ad una ideologia che ipotecasse la sua libertà. Egli volle essere un diverso nella società nella quale visse, ma non fu un anarchico né un menefreghista; fu immensamente libero, ma non anarchico né libertario; fu originale, ma non spudorato; fu spontaneo, ma non maleducato né incivile; fu un grande discepolo di Cristo, ma non si disinteressò mai dei gravi problemi della sua epoca né rimase neutrale davanti ai problemi umani.

Se "il futuro dell'uomo dipende dalla cultura" come ripete Giovanni Paolo II, allora, perché il futuro sia più umano e più felice, è necessario promuovere una cultura con i migliori ingredienti umani.

*promuovere  
una nuova  
cultura*

Attualmente il Francescanesimo può offrire strade, sentieri o direzioni verso:

### *Una cultura della prossimità o del personalismo comunitario*

Bisogna porre le condizioni per rendere possibile la fraternità fra di tutti gli uomini. Soltanto attraverso una cultura della pace, della giustizia, della convivenza civilizzata e del mutuo rispetto otterremo una società più abitabile e più familiare. Perché i Francescani attuali non sono capaci di essere all'avanguardia di una cultura della pace?

### *Una cultura del dialogo*

Viviamo nell'epoca delle grandi concentrazioni, che occultano grandi solitudini sia a livello di strada che a livello familiare e sociale. Il Francescanesimo

*contributi  
francescani  
per la cultura*

*fraternità e  
pace*

*comunica-  
zione e  
dialogo*

attuale non potrebbe fare lo sforzo di offrire uno spazio spirituale ed umano per poter giungere ad un dialogo fecondo fra le diverse scuole e le differenti culture, fra l'universale ed il concreto, fra i gruppi e l'individuo, fra il completo ed il frammentario?

### *Una cultura ecologica o cultura cosmica*

Io-Società-Natura formano un sistema inseparabile di reciprocità. Quando la natura si converte in vera casa, allora sapremo abitarla (questo è uno dei problemi più urgenti del nostro tempo), e scopriremo più facilmente il mistero del prodigioso mondo che ci circonda. Perché i Francescani del nostro tempo non sono capaci di presentare i presupposti spirituali e culturali per stare in prima fila di una cultura della ecologia di vaste proporzioni universali?

*ecologia e  
apertura  
universale*

### *Una cultura ludica o della religione festiva*

La nostra cultura attuale è tremendamente seria. La gioia è minacciata da tutte le parti. L'«homo sapiens» ha certamente creato una prodigiosa cultura articolata in splendidi sistemi, ma è sfociato in un individualismo anticomunitario. L'«homo faber» ha raggiunto una cultura di accumulo di oggetti e di piaceri, ma mancano la gioia e la felicità. Il pensiero francescano, testimone eccezionale del Dio-festa, potrebbe portare gli elementi necessari per creare una nuova cultura ludica e festiva, nella quale l'uomo sappia cantare, ridere, comunicarsi e celebrare gratuitamente e gioiosamente. Perché noi Francescani non lanciamo oggi un grande dialogo fra fede e scienza, e fra religione ed ateismo?

*letizia e  
festosità*

## *La cultura dello spirito di Assisi*

*promuovere  
lo 'spirito  
di Assisi'*

Il cosiddetto 'Spirito di Assisi' è già entrato nell'immaginario collettivo della nostra società, inclusi pure i mezzi di comunicazione sociale. Noi Francescani dobbiamo essere agenti operativi ed instancabili di questo spirito di enormi proporzioni sociali, religiose e culturali. Perché i Francescani non sono attualmente pionieri di un dialogo con la cultura dominante e con le culture emergenti, un ponte fra il nichilismo ed i valori umani e cristiani?

*passare da  
una cultura  
massificante  
a relazioni  
umanizzanti*

All'alba di questo terzo millennio, che rappresenta un importante periodo storico a favore dei diritti umani, del miglioramento della qualità della vita e di una cultura integrale, si sente la necessità di passare dall'anonimato al personale, dalla massa all'individuo, da una vita programmata ad una vita piena di senso, da una esperienza codificata ad una esperienza spontanea e creatrice, da una coscienza frequentemente addormentata ad una coscienza vigile e sensibile, da una azione ripetitiva e sofisticata ad un discorso dell'azione personalizzata.

Bisogna arrivare certamente alla civilizzazione del concreto, dei gesti, degli atteggiamenti, dei comportamenti e delle relazioni umanizzanti. In questo modo si otterrà il rinnovamento dell'esistenza profonda, fonte di un nuovo pensare, di nuovi giudizi di valore, di sentimenti più umanizzati e di opzioni più civilizzate.

## **E ORA, NOI**

1. *Come può essere caratterizzato lo 'spirito di Assisi'?*
2. *Che cosa significa promuovere una cultura della prossimità?*
3. *Come si vive e si matura una cultura del dialogo?*
4. *Quali caratteristiche della spiritualità francescana possono contribuire a una cultura ecologica?*

## **PROPOSTE DI LETTURA**

J.A. Merino, *Umanesimo francescano. Francescanesimo e mondo attuale*, Cittadella, Assisi 1984.

J.A. Merino, *Visione francescana della vita quotidiana*, Cittadella, Assisi 1993.